

GRATITUDINE E RESPONSABILITA' NEL GIORNO DELLA MEMORIA 2012

di Donata Conci

Un *unicum*, irripetibile, è l'uomo.

Nello scorrere del tempo quell'insieme straordinario di cellule uguali fra loro, si è sempre mostrato nel suo insieme diverso da tutti quelli precedenti e successivi.

E a ciascuno di essi Dio infonde spirito e vita.

Per questa straordinaria unicità la colpa più grave di cui possa macchiarsi l'uomo è l'uccisione dell'altro uomo, la soppressione violenta di una vita irrecuperabile, di un miracolo creativo irripetibile.

Quando questo delitto imperdonabile si colloca all'interno di politiche di oppressione, persecuzioni e genocidi compiuti nei secoli passati (e tuttora presenti nel mondo), la condanna non riguarda solo gli uccisori, ma anche i regimi, le ideologie totalitarie, le politiche di distruzione di minoranze etniche, razziali e religiose che li hanno sostenuti.

Per ricordare in particolare lo sterminio degli Ebrei operato dal Nazismo attraverso le deportazioni e i campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale, il 27 Gennaio di ogni anno, viene celebrata in tutto il mondo la *Giornata della memoria*, istituita come ricorrenza dal Parlamento Italiano il 20 Luglio 2000 e come *Giornata internazionale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto* dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel 2005.

Il 27 gennaio del 1945 infatti furono aperti i cancelli di Auschwitz da parte dei militari sovietici e il mondo intero fu attraversato e percosso dalle immagini dei luoghi e degli strumenti dell'annientamento programmato di milioni di persone, in massima parte Ebrei.

Questa ricorrenza, ricordata da Istituzioni, Enti e mass media, laddove non venga percepita come lontana e astratta, ci avverte che la violenza, la crudeltà, l'istinto di uccidere non sono scomparsi con l'apertura dei cancelli di Auschwitz, e ci informa che i regimi totalitari esistono ancora e i genocidi continuano.

Il male dunque può affermarsi come radice maligna nel cuore dell'uomo e il problema in ogni tempo è quello di prevenirlo, con l'operato di chi nella vita si sente responsabile degli altri si oppone al *male estremo*, educa al bene, maturando soprattutto nelle nuove generazioni la capacità di giudizio e la coscienza personale. E' quanto ha richiamato il presidente Napolitano nell'intervento al Quirinale per la *Giornata della Memoria 2012: Una scuola di memoria rappresenta il miglior antidoto a quei rigurgiti di negazionismo e antisemitismo, di intolleranza e di violenza che, per quanto marginali sono da stroncare sul nascere.*

Con questo intento ha iniziato ad operare a Milano nel 2001 il Comitato per la Foresta dei Giusti attraverso Gariwo, presieduto da Gabriele Nissim, storico e autore di testi sulla Shoah e su tutte le forme di resistenza ai regimi totalitari affermatasi nel corso della storia passata e contemporanea.

Nelle sue opere è documentata in particolare la storia di tanti *Giusti*, che, talora a rischio della loro vita hanno affermato la logica del perdono, il rispetto della vita, la solidarietà con chi soffre, e salvato vittime predestinate e innocenti.

A Gariwo si deve la creazione dei *Giardini dei Giusti* in tutto il mondo, con uno spazio dedicato alla loro memoria e inaugurato a Milano il 24 gennaio 2003.

Ogni anno nella prossimità del 27 Gennaio, il Comitato organizza eventi e convegni di presentazione di testi di G. Nissim, rievocazioni di figure di Giusti indimenticabili quali Guelfo Zamboni, Marek Edelman, Vasilij Grossman, letture e rappresentazioni teatrali, quali *Il Memorioso*, nel 2011.

Quest'anno l'incontro si è svolto giovedì 26 Gennaio all'Auditorium San Fedele ed aveva per tema: *Gratitudine e Responsabilità.*

Come sempre alla convocazione ha aderito un pubblico numeroso costituito da amici del Comitato, docenti, studenti, associazioni.

La *Gratitudine*, è stato precisato all'inizio dell'incontro, è il sentimento doveroso da esprimere nei confronti di chi ha aiutato e salvato dalla morte tante vittime della Shoah e dei genocidi dei nostri tempi.

E la *Responsabilità* è quella dei testimoni dei fatti accaduti, che hanno il dovere di far conoscere ciò che hanno appreso e mostrare la propria solidarietà con chi combatte il male, perché ogni scelta, nel bene ma soprattutto nel male si ripercuote su chi ci circonda.

Un breve filmato con testimonianze di Gabriele Nissim, Pietro Kuciukian, Console onorario d'Armenia in Italia, Andree Ruth Shammah e di altri rappresentanti del mondo della cultura ebraica e non, ha spiegato l'appello presentato al Parlamento Europeo di Strasburgo a sostegno dell'istituzione, il giorno 6 marzo di ogni anno, di una Giornata europea di commemorazione di tutti coloro che si sono opposti - e ancor oggi si oppongono - con coraggio e responsabilità ai crimini contro l'umanità e ai totalitarismi (la data è stata scelta in omaggio a Moshe Bejski, Presidente della commissione dei Giusti di Yad Vashem, l'Ente nazionale israeliano per la Memoria della Shoah, scomparso il 6 marzo 2007).

Quindi, i brani musicali del maestro Liguori e la lettura di alcune pagine tratte dal testo *La bontà insensata* di Gabriele Nissim, lette dall'attrice Lucia Vasini, hanno riproposto la storia di uomini, che hanno salvato gli ebrei dalla deportazione e dalla morte, come il giudice Pesev o Schindler o Lorenzo Perrone, di cui Primo Levi scrisse: *Lorenzo era un uomo; la sua umanità era pura e incontaminata, egli era al di fuori di questo mondo di negazione. Grazie a Lorenzo mi è accaduto di non dimenticare di essere io stesso un uomo. (Se questo è un uomo, Primo Levi).*

Oltre al male subito dalle vittime perseguitate e uccise, è doveroso infatti ricordare anche il bene che esse hanno ricevuto da parte di chi le ha aiutate e salvate ed essere loro riconoscenti.

Per questo **Gratitudine e Responsabilità** è stato il titolo dell'incontro realizzato dal Comitato La Foresta dei Giusti lo scorso giovedì 26 gennaio all'Auditorium San Fedele.

Ma ogni forma di celebrazione e tentativo di riscatto del passato, se pur lodevole e doverosa, rimarrebbe sterile e inefficace se non riguardasse anche il presente e non mobilitasse la nostra coscienza e il nostro impegno oggi.

Queste considerazioni spiegano la continuità fra la prima e la seconda parte dell'evento, dedicata al racconto dell'esperienza di Yolande Mukagasana e Jacqueline Mukansonera, l'una sopravvissuta e l'altra sua salvatrice nel corso del genocidio ruandese del 1994.

Yolande in quanto Tutsi è stata nascosta sotto immondizie e resti di carbone e nutrita durante la notte da Jacqueline che l'ha sottratta allo sterminio degli estremisti Hutu. Il racconto delle due donne non si pone solo come drammatica testimonianza personale, ma come testimonianza di un tentativo concreto, presente ai nostri giorni di far scomparire un popolo e un'etnia attraverso la connivenza di politici e mass media, l'impossibilità di denunciare e di espatriare, la discordia civile e la disumanizzazione di vittime e carnefici, sfigurati nella loro umanità dall'odio e dalla violenza.

Se profonda è in Yolande la vergogna di essere sopravvissuta ai propri figli e famigliari, la sua vita ora è spesa per partecipare a incontri e convegni in tutto il mondo e per raccontare ciò che di terribile ha vissuto il popolo ruandese, e per far conoscere l'operato dei tanti salvatori come Jacqueline che non si sono messi al servizio del male.

La sua testimonianza è diretta soprattutto ai giovani, protagonisti e costruttori del presente e del futuro.

Con questa speranza e fiducia si è chiuso l'incontro. Se i giovani accoglieranno gli appelli legati a questa ricorrenza, gli adulti al loro fianco, ne spiegheranno il valore, testimoniando così il loro impegno concreto nell'affermare e difendere l'unicità sacrale della persona.